

Giallo camper
Identificato
il ladro
delle foto

MILANO. Prima le illusioni, poi la doccia fredda. Una telefonata, arrivata ieri mattina al commissariato di Porta Genova, aveva fatto pensare di essere finalmente arrivati al ragazzo che in settembre aveva consegnato ad un barista le chiavi del camper della famiglia Carretta.

Deputati Pci
«Andreotti
portavoce
dei servizi»

ROMA. La presidenza del gruppo dei deputati del Pci ha recapitato al presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, che nella sua rubrica «Bloc notes» del settimanale Europeo è tornato su due questioni che sono state recentemente dibattute nell'aula di Montecitorio (la vicenda dell'avvocato bolognese Roberto Montorzi e il decreto sulla carcerazione preventiva).

NEL PCI
I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di oggi venerdì 24.

Caso Ustica, il ministro
giudica «inopportuna»
le sortite del sottosegretario
contro la commissione Stragi

Martinazzoli censura De Carolis
ma dice: «Resterà al suo posto»

Ieri al Senato il ministro Martinazzoli (Dc) ha risposto alle interrogazioni sul «caso» di Stelio De Carolis (Pri), il sottosegretario che agli inizi di novembre attaccò il modo in cui la commissione Stragi si sta occupando della tragedia di Ustica.

ROMA. Può un sottosegretario essere «inopportuno» nelle sue uscite pubbliche, «malcerto» nelle sue opinioni, «improprio» nei suoi giudizi; entrare in rotta di collisione con la linea di governo attuata dal proprio ministro; attaccare un organismo parlamentare provocando un caso politico e, nonostante tutto, restare al suo posto? Se l'oggetto del contendere è la strage di Ustica, a quanto pare si può.



Mino Martinazzoli



Stelio De Carolis

Stragi. De Carolis l'ha contraddetta, ammette Martinazzoli, ma «d'altra parte le sue parole sono del tutto influenti rispetto ad essa». «Io non posso dimissionare nessuno» conclude il ministro «e non credo che si possa arrivare a questo».

Carolis nel governo. Lipari (Dc) dice: «Spero che la Dc non debba accollarsi il peso degli equilibri con altre forze politiche di maggioranza».

Alla fine però lo salva:
«Non posso dimissionarlo»
Ieri ascoltato Torrisi:
«La Saratoga vide tutto»

Arrivano lettere
e telegrammi sulla svolta
del Pci. Ne pubblichiamo alcune,
che esprimono le diverse
opinioni dei nostri lettori

Nuovo nome: pro e contro

Caro direttore, forse, a differenza di altri compagni, a me nel 1952 al Pci non mi ci ha reclutato nessuno: mi sono autoreclutato, e di prepotenza. Proferendo una minaccia: «O mi date la tessera, o non vengo più in sezione».

Si parla di cambiare non solo la denominazione ma anche lo stemma. Vantaggi? Per la sigla ve ne sono. Scompare quell'aggettivo «comunista» che infastidiva tanti e che «volente o nolente» recchieggiava un certo socialismo utopico che non ha retto alla prova, nemmeno in Urss.

Caro direttore, un operario è stato iscritto al Partito comunista dal 1975 e tale vorrei che restasse. Ritengo che il simbolo e il nome del partito abbiano alle spalle una teoria che non deve essere dimenticata; e soprattutto vanno rispettati e ricordati tutti coloro che hanno lottato e molto spesso perso la vita per questo nome e questo simbolo.

Da tempo abbiamo riconosciuto il fallimento dei «regimi» del cosiddetto socialismo reale e abbiamo quindi scelto la via di un nuovo socialismo più democratico. Pertanto il cambiamento di nome non mi sembra affatto giustificato dagli avvenimenti accaduti recentemente nei Paesi dell'Est europeo.

L'assemblea aperta delle Sezioni Pci di Casilino 23 e di Tor de' Schiavi di Roma, riunita il giorno 16-11-1989, esprime il più vivo dissenso sulla svolta proposta dal Segretario generale alla Direzione del Partito, per quanto riguarda il metodo ed i contenuti specifici della proposta stessa.

centralità della questione ambientale e del rapporto tra Nord e Sud del mondo, come cristallizzazione di un modello industriale, di un modo di produrre e di consumare su scala mondiale; unità della sinistra e delle forze di progresso, costruita a partire dalle questioni di contenuto e di programma riguardanti il lavoro e i diritti di libertà.

In questi anni di difficoltà non abbiamo mantenuto il nuovo, ma lo abbiamo anzi auspicato e lavorato per esso, sempre però nella consapevolezza della validità storica e politica del progetto di emancipazione dell'uomo che hanno animato ed animano la storia del movimento operaio di questo secolo.

Approvato con 32 voti favorevoli, 3 contrari, nessuna astensione.

Lettera firmata. Roma

A direzione Unità. Non è assolutamente vero che maggioranza compagni sia favorevole mutamento nome partito Stop 1 molti con i quali ho parlato anche stamani in Tribunale Roma si sono manifestati tutti dico tutti molto addolorati ed decisamente contrari Stop Pronto ad indicare nomi e circostanze Fratelli saluti.

A direttore Unità. Per continuare con più forza la battaglia di libertà e di democrazia patriottica storica del Pci, occorre andare avanti senza strumentalismi e con la massima unità sulla strada tracciata dal compagno Occhetto, strada pienamente da me condivisa nel metodo e soprattutto nel merito.

Signor direttore, come vecchio simpatizzante del partito, anche se non tesserato, mi permetto di aggiungere il mio contributo all'apassionante dibattito che coinvolge tutta la

Si lanciano
contumelie
quando si tocca
il portafoglio

Cari compagni, trovo semplicemente vergognoso e indegno il volgare attacco

che «sua emittenza» ha rivolto al regista Ettore Scola e a tutto il Pci.

Il problema della rovina del film con spot pubblicitari invadenti e della sentenza che ha dato ragione a Scola non è una «buffonata», né un'operazione politica targata «Botteghe Oscure».

Anche un Berlusconi miliardario deve comportarsi come una persona civile e non può offendere impunemente Scola, il Pci e tutte

Condannato all'ergastolo per la strage di Bologna
Il ritorno di Picciafuoco
«Sono solo un delinquente»

Personaggio-chiave del processo per la strage del 2 agosto '80, Sergio Picciafuoco ripete la versione inverosimile resa ai giudici del primo grado. Presente alla stazione al momento dell'esplosione della bomba, l'imputato racconta di essersi trovato lì per recarsi a Milano, partito però da Modena, che si trova ancora più vicina a Milano. E per recarsi alla stazione di Bologna avrebbe preso un taxi, mai rintracciato.

BOLOGNA. Legato al «grande mistero», come ricorda in apertura di udienza il presidente Pellegrino Iannaccone, l'imputato Sergio Picciafuoco, condannato all'ergastolo in primo grado per la strage del 2 agosto '80, ripete, franco ai giudici dell'addebito una versione dei fatti che, in quanto a credibilità, non sta né in cielo né in terra.

andata e ritorno e per raggiungerla sulle partenze. Ma anziché partire da Modena, il nostro eroe, allergico alle fermate intermedie, decide di recarsi a Bologna per salire su un treno non stop per Milano.

Appreso che ce n'è uno che offre parte del capoluogo emiliano alle 10.34, prende un taxi («il solito taxi», forse un'auto Fiat 131 colore chiaro) per farsi portare a Bologna, da dove, compiuti una quarantina di chilometri in direzione opposta, ne farà oltre 200 per raggiungere Milano. Bel modo di procedere, soprattutto economico, in considerazione del costo dei taxi da Modena a Bologna. Ma Picciafuoco, quasi offeso per le contestazioni sul singolare itinerario, afferma che era sua abitudine prendere il taxi anche per percorsi più lontani.

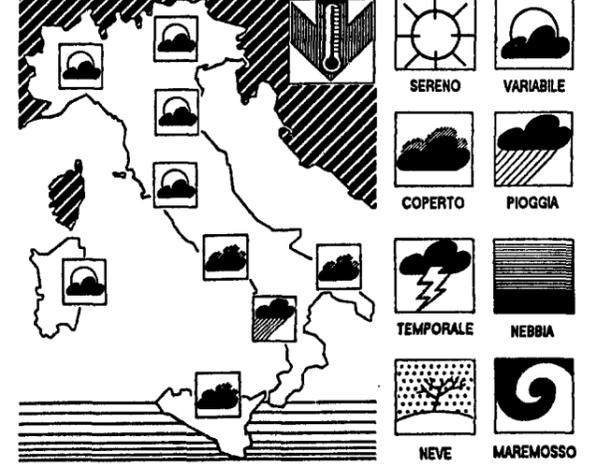
A Bologna, mentre aspetta il suo treno, scoppiano le bombe della strage. Ferito ma generoso, nonostante le copiose perdite di sangue, il Picciafuoco presta aiuto ad altri feriti, compiendo vani viaggi in autambulanza dalla stazione

all'ospedale. Finalmente, dando false generalità (dice di chiamarsi Enrico Vallati) si fa curare e respinge la richiesta di ricovero. Torna, dopo essersi rifatto vivo al terzo binario per recuperare una borsa e una catenina d'oro che, ovviamente, non trova, nella città di partenza, cioè Modena. Cena nel ristorante di un amico e dorme nella abitazione di questo stesso amico, che però, in primo grado, dichiara che non è vero. Ma anche per questo Picciafuoco ha una spiegazione: «Eravamo all'incirca tutti e due. Il mio amico la concludono».

Di confusione, tuttavia, nella versione del Picciafuoco ce n'è parecchia. Risulta del tutto evidente che non racconta la verità. Perché lo faccia, nonostante questa sua versione inverosimile gli sia costata la libertà, è più difficile da dire. Per i giudici del primo grado il Picciafuoco «ha tutte le carte in regola per entrare nel selezionatissimo staff operativo, che si occupa della realizzazione dell'attentato». Sempre secondo gli stessi giudici, il

Picciafuoco «autentico maratoneta della latitanza», «gravita in quella zona grigia all'incrocio fra criminalità comune ed eversione neofascista».

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: dall'Atlantico centrale all'Europa orientale è in atto tutta una fascia depressoria nella quale si notano due centri di minima: il primo ad ovest, immediatamente a ridosso della penisola iberica, il secondo ad est sull'Europa centro-orientale. Il centro di minima occidentale convoglia verso le nostre regioni meridionali aria calda ed umida proveniente da sud, quello orientale convoglia verso le regioni centro-settentrionali aria fredda di origine continentale. Il tempo si manterrà perturbato al meridione mentre sarà orientato verso la variabilità al nord ed al centro.

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA (listing cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, etc.) and TEMPERATURE ALL'ESTERO (listing cities like Amsterdam, Atene, Berlino, etc.).

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Includes details about radio frequencies and programs.

L'Unità Tariffe di abbonamento. Lists subscription rates for different regions and services.